

Algiroide tirrenico

Algyroides fitzingeri (Wiegmann, 1834)

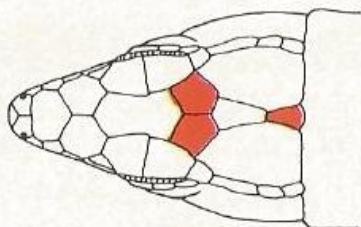
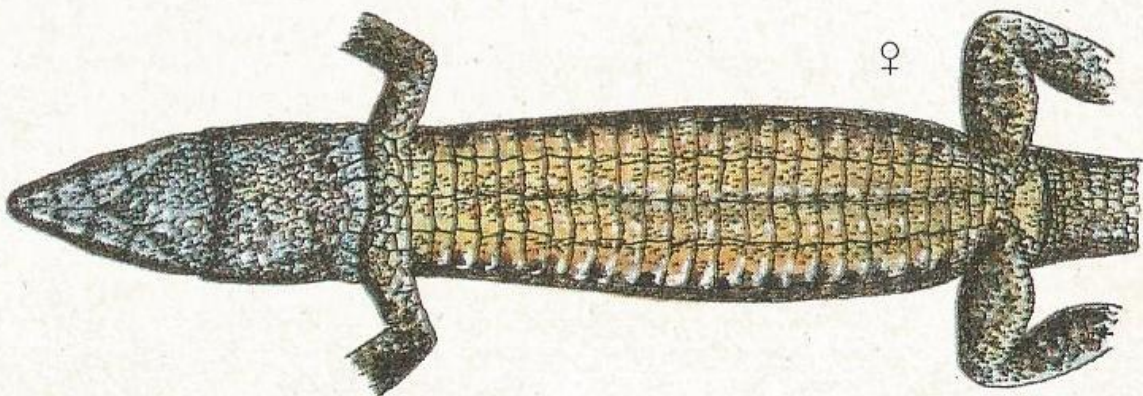
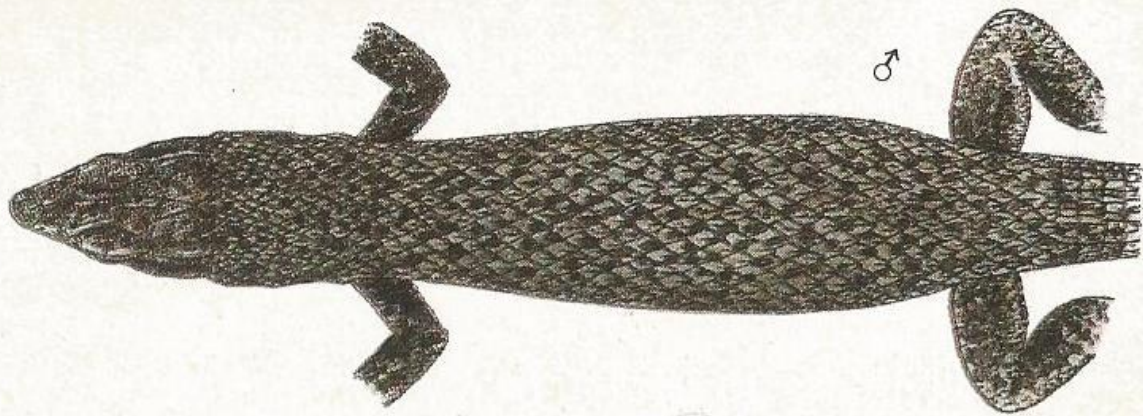
Caratteri distintivi – Sqd fortemente carenate, nettamente embricate e all'incirca della stessa grandezza di quelle laterali (fig. 66); collare sempre presente nell'area tra il collo e il petto; le zampe posteriori, piegate lungo il corpo, raggiungono al massimo le ascelle; masseterico quasi sempre indefinito o praticamente assente; pori femorali 12, meno comunemente 9-14; Sqd 13-23, V 20-30, Sq del collare 4-8, lamelle sottodigitali 18-26. Parti superiori completamente scure, di regola bruno-nerastre con o senza riflessi verdastri (il colore è in genere più accentuato sulla carenatura delle Sq) e con macchiette nere disposte irregolarmente; parti inferiori bianco-giallastre, con sfumature verdastre o arancio-pallido soprattutto sul mento, sulla gola e sui fianchi. Il ♂ ha la coda più lunga e 11-13 pori femorali (9-11 nella ♀) più grandi e più marcati di quelli della ♀.

Lt adulti 10-13 cm di cui 7-8 cm spettano alla coda; la ♀ sembra in media più lunga del ♂, ma il record staturale spetta a quest'ultimo (fig. 68).

Note tassonomiche – Nel 1952 A. Taddei descrisse la ssp. *logudorensis* (Tt: dintorni di Sassari, Codrongiános presso la chiesa della S.S. Trinità di Saccargia, Logudoro e "Monte Ósilo" forse il M. Pedrosu o, più probabilmente, la vetta ove sorge la chiesa di N.S. di Bonária)

endemica della Sardegna nord-occidentale (la Nurra?, Anglona, Logudoro), la cui validità scientifica non è stata però riconosciuta dalla maggior parte degli studiosi.

Distribuzione – Corsica e Isola di Gargalu (le «isole» di Boco-gnanco, Cauro e Orezza, ove A. Spaziani — ripreso da alcuni studiosi — segnala il taxon nel 1972, sono in realtà località interne e non insulari), Sardegna e isole di Figarolo, Tavolara, Molara, S. Pietro, S. Antioco, Asinara, S. Maria, Maddalena, Caprera e Spargi; molto probabilmente la specie vive anche su altre isole minori della Corsica e della Sardegna. In questi ultimi 20 anni il taxon è stato sorpreso in alcune stazioni dell'Iglesiente, del Sulcis, del Fluminese, dell'Arburese e delle isole di S. Antioco e di S. Pietro, ove sembra molto localizzato e accidentale. La sua presenza a ovest del Campidano sarebbe, secondo testimonianze locali, posteriore al 1946. In questo caso potrebbe trattarsi o di una acclimatazione probabilmente passiva (il sauro vive abitualmente in più zone della Barbagia nelle legnaie delle case) o, forse più semplicemente, di un difetto di ricerca, sebbene l'assenza dell'algiroide tirrenico a ponente della fossa pleistocenica del Campidano ha, secondo alcuni studiosi, una spiegazione biogeografica.

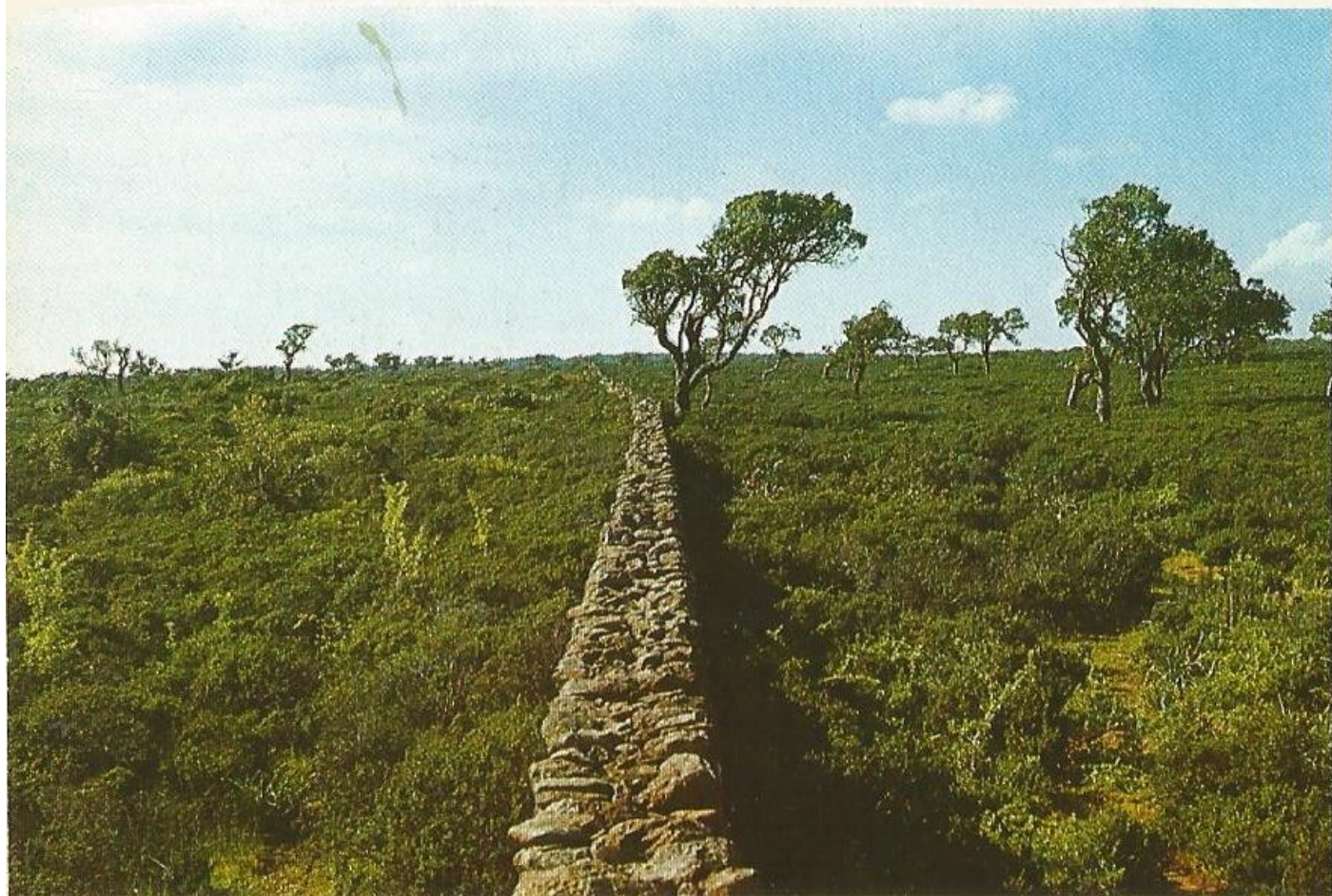


68. In alto: *algiroide tirrenico*
— *Algyroides fitzingeri* di
Fonni, Sardegna; a fianco,
capo visto da sopra.

69. Sopra: *algiroide magnifico*
— *Algyroides nigropunctatus*
dell'Isola di Krk o Veglia,
Jugoslavia.

Habitat - In Sardegna questo Lacertidae si spinge dall'orizzonte delle boscaglie e delle macchie costiere termoxerofile a quello delle foreste miste di sclerofille termoxerofile sempreverdi e dall'orizzonte delle foreste mesofile a quello degli arbusti montani prostrati e delle steppe montane mediterranee. Dalla fascia di vegetazione basale submediterranea a quella montana iranonevadense, la specie frequenta soprattutto muretti a secco

(in particolare i settori protetti da rovi), località rocciose più o meno ricche di arbusti, margini boschivi, alveoli di torrenti in secca ecc.; in genere non si trova tra l'erba o sul terreno nudo, ma preferibilmente su rami di cespugli, tronchi di alberi e su sassi o rocce se circondati da vegetazione; sembra rarissimo o assente nei coltivi. Dal livello del mare sino a 1834 m d'altezza (P. La Marmora sui M.ti del Gennargentu, Sardegna).



70. Altopiano sardo sui 550 m a sughera e quercia spinosa: habitat di *algiroide tirrenico* — *Algyroides fitzingeri* e di altri sauri.

Modo di vita (secondo S. Bruno, E. Dottrens, B. Schneider, C. Vandoni e altri) - È un *Lacertidae* piuttosto vivace, ma relativamente veloce; diurno e attivo soprattutto nella prima metà della giornata. Si lascia sorprendere al sole o al limite dell'ombra sui tronchi e i ceppi, sulle cortecce accatastate di sughera (*Quercus suber*), sopra i muriccioli, sulle pietraie, sugli arbusti ecc. Sembra meno resistente alle basse temperature dell'*algiroide* magnifico: a primavera compare in aprile avanzato (o alla fine di marzo) e già alla metà di settembre l'ho trovato in latenza invernale tra cespugli e lungo muretti a secco esposti a sud. Vive in comunità non più di 10-

12 individui che non sembrano avere rapporti genetici con la comunità più prossima. Si nutre quasi esclusivamente d'insetti; è predato da giovani biacchi (*Coluber viridiflavus*), dal gheppio (*Falco tinnunculus*), dal grillaio (*Falco naumanni*) ecc.

La ♀ depone sino a 4 uova (di regola, 1-2) leggermente ovali e lunghe circa 8 mm. L'ovodeposizione ha luogo in maggio-giugno; i piccoli nascono tra luglio e i primi di settembre.

Rapporti con l'uomo (secondo S. Bruno, E. Dottrens, G. Nietzsche, E. Schreiber e altri) - In terrario si alleva molto bene (cfr. *algiroide* magnifico); si nutre di farfalle, larve del coleot-



Algiroide tirrenico — *Algyroides fitzingeri*, maschio adulto di Punta Falcone, S. Teresa di Gallura, Sardegna.

tero Tenebrionidae *Tenebrio molitor*, ditteri, ortotteri ecc.; 3 neonati sono venuti alla luce 11 settimane dopo l'ovodeposizione.

In alcune località della Corsica e della Sardegna si crede che chi disturba o uccida questo sauro sia punito da S. Antonio; più antica e accreditata è inve-

ce la credenza sarda che vuole la specie assidua frequentatrice di case abitate da maghe, guaritori ecc.

Nomi dialettali: pistillóni de fogàia, tattarulèdda, fattarèdda, caliscèrtula nièdda ecc. In volgare è stato chiamato anche algiroide nano, lucertola o algiroide del Fitzinger.